

VITA

*del Santuario di Puianello
Beata Vergine della Salute*



Poste Italiane Spa - Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 N. 46) ART. 1 comma 2 DCB aut. N° 070054 del 20/06/2007 - MO
In caso di mancato recapito inviare al CMP/CPO di Modena per la restituzione al Mittente, previo pagamento dei resi



Santuario di Puianello Beata Vergine della Salute

Via del Santuario, 9
41014 Castelvetro MO

tel. 059 791644

fax. 059 741673

www.santuariodipuianello.it
santuario@santuariodipuianello.it

Vice-Postulazione della Causa di Beatificazione di P. Raffaele

Padre Carlo Folloni

Vicepostulatore

Convento Cappuccini

via G. Ferrari Bonini, 2

42121 Reggio Emilia

Cel. 339 3073554

Tel. 0522 433201 Fax. 0522 434540

p.raffaeledamestre@libero.it

ORARIO

La chiesa apre alle 7,15
e chiude alle 12,15;
nel pomeriggio apre alle 14,15
e chiude alle 19,15 (escluso il lunedì)

ORARIO SANTE MESSE

Orario da domenica 30 marzo
a sabato 31 maggio 2014:
giorni feriali (compreso il sabato)
ore 8 - 17; giorni festivi (domenica)
ore 8 - 10 - 11 - 17
Orario estivo (da domenica 1 giugno
a domenica 31 agosto 2014):
giorni feriali (compreso il sabato)
ore 8 - 18; giorni festivi (domenica)
ore 8 - 10 - 11 - 18

Svolgono servizio al Santuario i Frati Minori Cappuccini della Provincia dell'Emilia-Romagna

*In prima pagina:
Volto di Gesù ricavato
dalla Sacra Sindone di Torino*

SOMMARIO

Pag. 4-6
Tobia e l'Arcangelo Raffaele

Pag. 7-8
In due soli giorni 3000 immigrati clandestini
in Italia

Pag. 9-16
Tracce autobiografiche nei primi
quaderni di Padre Raffaele (decima parte)

Pag. 17-20
La presenza dei confessori durante la
celebrazione della Messa

Pag. 21-23
Notizie dal Santuario

Pag. 24
Il calendario delle marce penitenziali

Vita del Santuario di Puianello Beata Vergine della Salute

Redazione: fr. Alberto Scaramuzza
Via del Santuario, 9
41014 Castelvetro MO

Trimestrale di informazione

N. 29 - Marzo 2014

(Anno VIII - N. 1)

Aut. Trib. Modena N. 1815 del 7/6/2007

Chiuso in Tipografia il 28/3/2014

Copie: 1.000

Direttore Responsabile: Padre Paolo Grasselli
Grafica, Fotocomposizione e Stampa

Visual Project Soc. Coop.

Via G. Benini, 2 Zola Predosa (Bo)

Unità Locale di Vignola (Mo)

Via Primo Levi, 46/66 - 059 772653

Abbonamento alla Rivista Offerta minima euro 15

**Segnalateci eventuali disservizi delle
Poste nella consegna della Rivista**

Alcune delle immagini di questa rivista sono state
scaricate da Internet con il solo intento illustrativo.



Il tuo Volto Signore io cerco

di fr. Alberto Scaramuzza OFM Cap.

Le citazioni bibliche sul volto del Signore sono tante, ne riascoltiamo solo alcune. Ecco una antica formula di benedizione usata dai sacerdoti per il popolo: *Il Signore faccia brillare il suo volto su di te e ti sia propizio. Il Signore rivolga su di te il suo volto e ti conceda pace (Nm 6, 25-26)*. Altre volte invece il non vedere il suo volto è segno di punizione: *Il Signore ha detto: Io nascondereò loro il mio volto: vedrò quale sarà la loro fine. Sono una generazione perfida, sono figli infedeli (Dt 32, 20)*. Se invece ci convertiamo a Lui, di nuovo vedremo il suo volto: *Convertitevi a lui con tutto il cuore e con tutta l'anima, per fare la giustizia davanti a Lui, allora Egli si convertirà a voi e non vi nascondereà il suo volto (Tobia 13, 6)*. Il salmista poi invoca il Signore perché, a causa delle prove che sta vivendo, lo sente lontano da sé: *Non nascondermi il tuo volto, non respingere con ira il tuo servo. Sei tu il mio aiuto, non lasciarmi, non abbandonarmi, Dio della mia salvezza (Sal 26, 9)*. Ancora, abbiamo una preghiera dove, durante una battaglia, si chiede a Dio di salvarci: *Rialzaci, Dio degli eserciti, fa' risplendere il tuo volto e noi saremo salvi (Sal 79, 8)*. Ascoltiamo anche questa preghiera dove, nell'angoscia, si chiede a Dio il suo intervento: *Non nascondermi il tuo volto; nel giorno della mia angoscia piega verso di me l'orecchio. Quando ti invoco: presto, rispondimi (Sal 101, 3)*.

Ma dal momento che *il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria (Gv 1, 14)* il Volto di Dio è il Volto di Gesù. E Gesù *fu trasfigurato davanti a loro; il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce (Mt 17, 2)*. Ma quello stesso volto è stato maltrattato: *Allora alcuni cominciarono a sputargli addosso, a coprirgli il volto, a schiaffeggiarlo e a dirgli: «Indovina». I servi intanto lo percuotevano (Mc 14, 65)*. Noi contempliamo il Volto di Gesù, quel volto che brillò come il sole, quel volto che fu umiliato a tal punto che il profeta dice di Lui che ormai nella sua Passione *non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per poterci piacere. Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire (Is 53, 2-3)*.

Fissiamo, fratelli e sorelle, lo sguardo su Gesù. Apriamo a Lui con fiducia i nostri cuori e parliamogli di tutto, delle gioie e dei dolori della vita, della salute e della malattia. Guardiamo a Lui, perché Dio, che disse: *“Rifulga la luce dalle tenebre”, rifulse nei nostri cuori, per far risplendere la conoscenza della gloria di Dio sul volto di Cristo (2 Cor 4, 6)*.



TOBIA E L' ARCANGELO RAFFAELE

di Anna Leonelli

Alcuni anni fa mi recai in auto a Milano all'Ospedale San Raffaele per subire un piccolo ma importante, intervento. Lungo l'Autostrada, nei pressi dell'Ospedale suddetto, cominciai a scorgere, sopra un enorme costruzione, una gigantesca cupola ferrea sormontata da una grande statua che rappresentava l'Arcangelo Raffaele: teneva nella mano destra un grosso pesce. Procedendo a piedi nel giardino interno ebbi l'occasione di notare alcune statue ad altezza d'uomo, mi fu detto che raffiguravano i personaggi biblici di Tobia, Sara e Azaria. Durante il ricovero mi fu possibile visitare, in quell'enorme Ospedale, tante Cappelle tutte dedicate all'Arcangelo Raffaele, che è considerato il protettore della "Medicina". Anche se non lo dimostravo, interiormente avevo una certa "tremarella" per cui, dalla finestra della stanzetta dov'ero ricoverata, fissavo la grande statua e chiedevo l'intercessione presso Dio



di quel potente Arcangelo e l'aiuto non mi mancò.

Ritornata a casa presi in mano "La Sacra Bibbia" e rilessi con attenzione il diciassettesimo Libro dell'Antico Testamento intitolato "Tobia". Dal punto di vista letterario è un testo davvero pregevole: espresso con chiarezza, la lettura è scorrevole e di immediata comprensione. Il contenuto poi è notevole: tutti i valori morali, civili, religiosi sono rispettati e valorizzati: l'amore tra familiari e parenti è sincero e profondo, l'onestà nell'amicizia e nella parola data sono indiscutibili.

Questo testo potrebbe essere meditato, approfondito e valorizzato oggi più che mai, in quanto ci presenta un mondo di valori eterni vissuti con serietà perché hanno nutrito le anime fin dalla più tenera età e rendono l'uomo davvero degno di essere tale e capace di Dio. All'inizio del libro ci viene presentata la figura di Tobì, il padre, che aveva sposato Anna, una donna della sua parentela, come era usanza a quei tempi e avevano un figlio di nome Tobia. Deportati in Assiria, si stabilirono a Ninive ma Tobì rimase fedele al Dio d'Israele e rispettò sempre i comandamenti e le Leggi Mosaiche. Tobì era uomo molto pio: distribuiva pane agli affamati, vestiva gli ignudi e soprattutto seppelliva i morti, che spesso venivano abbandonati dietro le mura della città. Durante un pranzo del-

la festa di Pentecoste, suo figlio Tobia lo avvertì che un uomo era stato ucciso e gettato nella piazza. Subito Tobì si alzò senza mangiare e andò a seppellire quel morto; ritornato a casa stanco si addormentò sotto una tettoia ma gli escrementi di alcuni passeri gli caddero sugli occhi e gli procurarono tali lesioni che rimase cieco. Molto addolorato Tobì rivolse a Dio una preghiera di supplica chiedendo perdono per tutte le sue colpe e implorando la morte piuttosto che vivere quell'angoscia, anche perché la moglie gli aveva rinfacciato che tutte le sue buone azioni erano state inutili se ora era ridotto in quel modo.

Nello stesso giorno Sara figlia di Raguele, un suo parente che abitava in Persia, veniva insultata da una serva. Sara era una vedova-vergine, era stata data in moglie a sette uomini ma, Asmodeo, un perfido demonio, geloso della fanciulla, glieli aveva uccisi tutti prima che potes-

sero unirsi a lei come moglie.

La cattiva serva accusava Sara di aver ucciso lei i mariti e la malediceva. La giovane piangente e addolorata pensò di farla finita, poi si pentì e come Tobì rivolse a Dio la sua supplica invocandone il perdono e se la sua vita era così inutile le fosse tolta. Dio misericordioso ascoltò quelle preghiere e intervenne con la sua Provvidenza, incaricando l'Arcangelo Raffaele di prendersi cura di quei due umili e innocenti.

Tobì chiamò il figlio Tobia e dopo avergli raccomandato di seguire sempre la via della rettitudine, della giustizia e dell'onestà, lo mandò a Raga in Persia (allora si chiamava Media) da un suo parente per riprendere dieci talenti d'argento che aveva depositato presso di lui, dandogli un documento di riconoscimento. Il giovane subito ubbidì ma cercò qualcuno che gli indicasse la strada. Qui vediamo l'inter-



vento del grande Arcangelo Raffaele: assunse l'aspetto di un giovane di nome "Azaria" che vuol dire "aiuto di Dio" e si presentò a Tobia offrendogli il suo aiuto.

Comincia l'avventura dei due giovani che diventano amici e si nota come il ragazzo ascolta, si sottomette, ubbidisce sempre Colui che viene dal Cielo.

Quando si fermarono presso il fiume Tigri e Tobia volle bagnarsi i piedi vedendo un grosso pesce cercò di fuggire ma "Azaria" gli disse di afferrarlo per la coda e portarlo a riva. Poi gli consigliò di conservare in un piccolo otre pieno d'acqua il fiele, il cuore e il fegato del pesce: il fiele sarebbe servito per curare la cecità del padre, mentre il cuore e il fegato bruciati con l'incenso potevano scacciare i demoni che vessavano le persone.

Dopo tanto cammino giunsero alla casa di Sara e Raffaele disse a Tobia di chiederla in moglie al padre Raguele perché era suo parente e secondo la legge ne aveva diritto. I due giovani si piacquero e furono uniti in matrimonio. Entrati nella camera nuziale, Tobia gettò cuore e fegato del pesce nel braciere degli incensi, subito il terribile demone scomparve e il potente Arcangelo lo incatenò sui monti dell'alto Egitto.

Prima di coricarsi i due sposi adorarono e ringraziarono l'Onnipotente che li aveva salvati, poi dormirono tutta la notte. Tale fu la gioia dei

genitori di Sara che prepararono grandi festeggiamenti; intanto Raffaele si recò a Raga per riscuotere i dieci talenti lasciati in deposito.

Concludendo Sara e Tobia partirono per Ninive con servi, buoi, pecore, cammelli e denaro. Portarono questi beni a Tobi, che riacquistò la vista grazie al fiele del pesce spalmato sugli occhi. Poi l'Arcangelo Raffaele, compiuta la sua missione presso quei buoni, rivelò la sua identità dicendo che era stato inviato da Dio ad aiutarli perché l'Altissimo aveva visto le loro opere buone e voleva provare ancora la loro fede, che poi aveva ricompensato con abbondanza.

Questa bellissima vicen-

da che ci viene presentata nell'Antico Testamento mi ha sempre affascinata e commossa; Dio vede il nostro cuore, ci conosce nel profondo, ci sottopone a delle prove per saggiare la nostra perseveranza e la ricompensa non manca mai ricolmandoci della sua Grazia, della sua Pace e Benedizione.

Inoltre come non amare gli Angeli, gli Arcangeli, servi di Dio, pronti a soccorrerci e aiutarci? Io ogni giorno invoco la loro presenza e la loro guida nel difficile cammino della vita. Grazie potente e generoso San Raffaele Arcangelo guarda con occhio benigno tutti i malati e i sofferenti del mondo.





IN DUE SOLI GIORNI 3000 IMMIGRATI CLANDESTINI IN ITALIA

di Paolo Bertolani (diacono)

Il fatto è accaduto il 17-18 marzo 2014. L'operazione "Mare nostrum" della Marina Militare si è rivelata così più una missione "traghetto" che di soccorso: si va a "soccorrere" i clandestini appena fuori dalle acque territoriali della Libia. In questo modo, gli schiavisti, i mercanti di carne umana e gli scafisti prezzolati dalla malavita ringraziano sul risparmio di gasolio: ne bastano pochi litri e non come prima che bisognava riempire il serbatoio per almeno fino alle coste di Lampedusa. E sì che di guadagno ne fanno tanto: si parla di un costo medio per imbarcato di 1500-3000 Euro! L'ex Ministro della Difesa, Mario Mauro, ha affermato che buona parte di questo fiume di denaro passa nelle casse dei terroristi islamici; si tratta di un bel finanziamento al terrorismo internazionale. Questo mercato disumano ha fruttato solo lo scorso anno 200 milioni di Euro.

So per certo che qualcuno storcerà il naso sul termine clandestino; al di là del parlare politicamente corretto, si definisce migrante colui che entra in un Paese in modo regolare e non chi attua un ingresso-soggiorno in violazione delle leggi di immigrazione del Paese di destinazione. Per il rifugiato, invece, non esiste in alcun modo il reato di clandestinità; egli ha diritto ad una protezione garantita

da accordi internazionali. Non confondiamo, quindi, le poche migliaia di rifugiati con i milioni di immigrati irregolari e, quindi, clandestini che creano una serie di problemi molto gravi al nostro Paese che pare sia l'unico a spalancare le porte a chiunque.

Il costo per il problema clandestini viene quantificato da un quotidiano nazionale in un miliardo e seicento milioni di Euro



l'anno: esso comprende centri di accoglienza, controllo frontiere, spese di cooperazione con paesi terzi, costi di trasporto e di rimpatrio...

E non è difficile da credere: una sola fregata della Marina Militare, di quelle, per intenderci, che pattugliano il Mediterraneo, costa circa 60.000 Euro al giorno.

Da questi costi sono escluse tante altre spese che il nostro Paese affronta quotidianamente: istruzione, sanità, giustizia, carcere... E sì anche il carcere: ogni carcerato, in Italia, costa mensilmente 12.000 Euro. E se pensate che circa il 50% per cento dei carcerati appartengono all'immigrazione...

Le problematiche per un Paese come l'Italia stremata da una crisi economica drammatica, aumentano anche a livelli di criminalità organizzata, prostituzione, droga, lavoro "nero" ... come se non ne avessimo già a sufficienza per conto nostro!

Al di là di queste aride cifre c'è l'uomo, la donna e il bambino che approdano in un Paese che non può assicurare un'assistenza sanitaria decente, una pensione di pura sopravvivenza, ed un'accoglienza agli anziani, un'istruzione dignitosa, un lavoro e un futuro specialmente ai giovani che sono suoi cittadini.

Si impone una meditazione che superi il buonismo

scriteriato e la durezza interventista; non si può più fare la politica dello struzzo: il problema c'è e va affrontato. A partire anche dai fallimenti di ogni politica registrati fino ad ora. Siamo soli di fronte a un problema che dovrebbe vedere l'Europa nutrirsi non solo di chiacchiere. La tanto decantata Unione Europea ci ha detto chia-

ramente con i fatti che la cosa la riguarda solo marginalmente: cavatevela voi! Allora non ci resta che abbandonare posizioni preconcette ed estremiste, accuse di mancanza di umanità e di stupidità cronica; solo in un clima di serenità si può operare tenendo presente che la misericordia senza la verità è un male così come l'egoismo.





TRACCE AUTOBIOGRAFICHE NEI PRIMI QUADERNI DI PADRE RAFFAELE

(decima parte)

Innanzitutto ci scusiamo con i lettori perché nella puntata precedente, sotto il titolo grande, per errore era scritto (ottava parte) anziché (nona parte).

In questa decima parte continueremo la trascrizione integrale del manoscritto *Fra due mondi* da pag. 86 a pag. 115 comprese. I titoli di questa sezione subiscono a metà un brusco cambiamento. Raffaele, dopo i primi due titoli *L'incompiuta* e *Il valzer del mistero* ancora musicali, si stanca di questo artificio letterario e lo dichiara apertamente col terzo titolo *Basta con la musica*. I titoli seguenti infatti corrispondono al contenuto che segue. Ma già nel secondo titolo di musicale c'è soltanto *Il valzer* perché la seconda parte *del mistero* esprime già il contenuto. I titoli seguenti *Bianco - Purezza - Un sorriso* sono già introduzione del contenuto e li conserveremo nel testo. I piccoli ritocchi di punteggiatura sono solo per rendere più leggibile il testo. Parole e frasi evidenziate in grassetto sono scelta redazionale per aiutare la lettura.

L'umanità d'oggi ha per me il risucchio dell'abisso. Sto guardando, sto

pensando, peso, rifletto, ricostruisco e sono. Non sono un politico né uno scienziato, non sono né un grande, né un qualcuno; sono un niente nello spolverio di atomi che oggi cercano dove posarsi, dove fermarsi, per chiamare questa posa e questa fermata: pace. Io sono solo un po' di pace, io ho la pace... io ho trovato dove posarmi... io mi sono fermato nella pace che si chiama amore. Ma appunto per questo il ma-



Sorelle Ciuffoli, Paderno (BO) 1967
Professione di suor Giuseppina

rasma presente mi chiama, mi attira con un risucchio indefinito ma potente. Io ho la pace, ma conosco tutto il tormento di chi non l'ha. Io ho trovato, ma so tutta la disperata rassegnazione di chi cerca invano.

Io mi sono fermato, ma [sento] tutto l'assillo di chi deve vagare come **una foglia secca in balia del vento**. Sento tutto quel che sente il fratello che mi si accosta col cuore a brandelli e con le carni brucianti nella febbre che fa marcire fino al tanfo. Sento fino a bruciare, fino a fremere. Non c'è piaga che io non conosca.

Conosco, sento con tutto l'essere, perché ho avute tutte quelle piaghe. Sono tutta una cicatrice. Ho nel sangue il loro sangue. **Quando un fratello mi passa accanto non ho bisogno che parli, sento;** mi basta guardarlo e sento tutto. A volte questa sensazione, questa percezione istintiva dell'infelicità altrui mi dà le vertigini, correrei, mi getterei a capo fitto, per grattare con le mie mani quelle croste e, quando cola il sangue, lo lambirei, per impedire al fratel-

lo di soffrire, di piangere.

Quante miserie! Quanti abissi! Ci sarebbe tanto da fare. La maggior parte dei fratelli portano nel cuore il loro tormento fino a marciare, fino a morire disperati nella rassegnazione di non potersi mai rialzare. **Tacciono, perché credono di non poter essere compresi.** Perché quando si sono aperti hanno trovato o una condanna o sterili parole, oppure una mano che li ha tirati più giù. E allora le piaghe si sono fatte purulente, fetide. Invece basterebbe una parola, un po' di cuore e avvengono miracoli.

Quante volte brividi di gioia mi hanno fatto piangere nel sentire la mano del fratello stringere la mia per dirmi il primo grande grazie! Veder due occhi illuminarsi per la prima volta di gioia, due labbra sorridere ancora come si sorride quando si è bimbi!!

Sentire un "grazie Padre, **la mia vita comincia ora!!**". **Si sente che Dio deve essere fatto come quella gioia**, come quegli occhi, come quel sorriso. Sentirei di donarne tanta, tanta di questa compresio-



Montefiore Conca (RN) - Gita e castagnata 1967

ne. Comprensione. Non compassione, non compatimento.

No. Per comprensione intendo **amare come ama Dio** o, meglio ancora, in un modo più umano, più vicino: **come ama Maria**, la Mamma nostra. Comprendere, cioè abbracciare, chiudere in noi, fare nostro tutto il tormento del fratello, fino a non farglielo sentire più.

Ma quanti, troppi fratelli soffrono e piangono nel loro silenzio. Ed io sono un povero rottame in riva al mare del dolore!!

Come semplice uomo, per quanto buono e comprensivo, potrei dare ben poco. Comprendere umanamente è molto, ma a volte conclude ben poco. Posso solo espormi a riaprire le mie piaghe toccando le piaghe altrui, o almeno almeno vado solo a tormentarmi e forse anche a tormentare. Ci vuole la comprensione umanamente divina e divinamente umana di Maria. Io non devo essere altro che una mano della Mamma del Cielo.

No è troppo. **Io sono solo un po' di siero** che la Mamma inietta per guarire i fratelli che mi fa passare accanto. E' poco, è niente di fronte all'immenso cumulo di mali e di tristezze. Morirò così? Vada, purché il mio ultimo respiro serva per dare più vita al fratello che agonizza.

Nel titolo che segue, **Il valzer del mistero**, Raffaele ripercorre il tempo del collegio come premessa, se pure contraria, alla conclusione cui è giunto ora, da uomo.

Bene o male? Ma! **E facevo come volevo** e poi cercavo di aggiustar le cose come potevo. Era la mia morale di collegio. **Scusarmi no, mi è sempre sembrata viltà** e la viltà è un qualche cosa che porta il sangue alla testa, un po' d'acqua in gola e un senso di fiacca in tutto l'essere e si diventa piccoli di fronte agli altri. Scusarmi, no. **Neppure di fronte a me stesso** perché ne avrei riso nel mio intimo. Tra l'io e il me

c'è sempre stata una brutale schiettezza, è questa forse la causa di tante crisi nel mio intimo. Io credo che molti siano e rimangano superficiali proprio perché **l'io inganna il me** o, meglio ancora, non si guardano mai, né l'io né il me. Bene o male? Ma! **E facevo come sentivo, perché sentivo.**

Non che il mio sentire fosse la legge della moralità del mio agire. No, **sentivo che non facevo bene. Ma i perché** che la memoria e la coscienza mi citavano, prima e dopo quel che facevo, **rimanevano puri e vuoti** perché, matematici, algebrici. Giusti fin che si vuole, ma lontani, troppo lontani dal mio io e dal mio me. Non ero un amorale scettico per principio preso. Ero un ragazzo, non avevo principi. Speculativamente ammettevo ed ero convinto di tutto. In pratica, di fronte al cuore, alle simpatie, alla passione, tutta quella bella roba scompariva e il mio io e il mio me rimanevano nudi e soli in balia del vento. Dopo, ah! dopo mi appellavo a tutta quella trigonometria morale per spingermi al pentimento. **Ma anche qui, in fondo in fondo, il mio io rideva.**

Perché pentirmi? Bene e male? Ma! Perché pentirmi? Pentirmi, cioè sentire il dispiacere di quel che ho fatto? Ma se l'ho fatto per cercare il piacere e l'ho trovato. Perché è male, quel piacere è proibito! Perché è proibito? Sono sempre stato ontologico nel ragionamento, le accidentalità anche se giuste e logiche non mi toccano. Siccome però che allora l'ontologia la capivo poco, concludevo sempre allo stesso modo: "Domani vincerò, domani farò meglio!!". Evviva l'ottimismo!

Il domani, dopo tanti anni, è venuto. Sono uomo, sono frate, sono sacerdote. Ma il mio io e il mio me sono sempre quelli, il carattere non cambia. Quei due si guardano ancora dritti dritti nel muso; ma ora conosco l'ontologia, me l'ha insegnata la vita.

Ora non dico più: Bene o Male? Ma! e faccio come sento. No! Non credo però che vi abbia contribuito troppo la conoscenza dei vari perché logici e ontologici. Mmm! sono sempre quello scanzonato!! Un qualche cosa però ha permeato il mio io e il mio me. Li ha permeati senza cambiarli, li ha riempiti, li ha ricolmati. E tutto l'essere ne è persuaso.

Bene o male? E' semplicissimo! **Tutto il mio essere cerca la felicità**, anima e corpo si fondono in questa sete istintiva e la ragione con la fede mi dice che Dio, avendomi creato a sua viva immagine, non può avermi creato altro che per essere felice. La morale, che è la pratica della religione, non può domandarmi altro che di cercare in ogni azione la mia vera felicità.

Felicità! **La felicità è una, quella di tutto l'essere**, quella del mio io e del mio me. Questo è il punto. Non basta la felicità del mio corpo né quella del mio animo. **Tutto si fonde nella felicità del mio io. E il mio io è contento solo quando ama e quando possiede l'amore.** E' bene ciò che fomenta e mantiene ed è l'amore, è



Santuario della Verna (AR) - luglio 1967

male il resto e ce ne è tanto! Sembra una morale molto semplicista e egoista, eppure è così e non è un mistero. Troppi credono che la semplicità sia superficialità, mentre Dio è semplice perché è profondo. Ma!!!!

Nelle pagine che seguono Raffaele è provocato da un professore a toccare, nel confronto con la propria esperienza, termini tecnici che richiedono una piccola spiegazione. Col termine *Scolastica* si intende prevalentemente il sistema di pensiero filosofico-teologico di San Tommaso d'Aquino che da allora ai nostri giorni costituisce la base dell'insegnamento nelle scuole cattoliche.

Va anche aggiunto che molto spesso (quasi ogni settimana) venivano a far visita a P. Raffaele gli studenti teologi cappuccini e anche gli studenti teologi dei Frati Minori. I Frati Minori erano cappellani all'Ospedale al Lido. Varie fotografie ci ritraggono queste visite fraterne. Non ci stupisce quindi che Raffaele nelle pagine che seguono ci metta di fronte a termini come *ente a se, causa prima, atto puro, primo principio* che sono termini di pura filosofia aristotelico-tomista. Ma questo percorso da a Raffaele l'occasione di **cambiare musica**, con una messa a fuoco molto bella dell' *essere amore* di Dio e di noi.

Basta con la Musica! [da pag.98 a pag. 104]

L'altra sera mi bruciava la lingua in bocca. Avevo vicino un professore di Teologia. Dico... eh! uno scolastico per la pelle e per l'anima. Un brav'uomo insomma; ma, non so bene perché, mi prendeva una voglia matta di parlare.

Stavo male e quella buon'anima voleva assistermi, confortarmi, consolarmi. Capisco di essere fetente, ma a volte lo sono al cubo. Pazienza!

"Beato Lei, che soffre ed è rassegnato

- mi fa candido candido come una novizia carmelitana; e qui ci mollo - "No, padre, rassegnato no, sono i muli che si rassegnano, non potendo far altro!!" e lo fisso con una cert'aria da menanaso. Batte gli occhi, ingolla un po' di saliva, certo questo non è nel repertorio dei sillogismi di Aristotele. Ho compassione e sento il bisogno di spiegare la mia frase.

"Vede Padre, a Dio riesco dire **"ti voglio bene"** gridarglielo specialmente quando tutto l'essere urla dal dolore, **gridarglielo perché sento che voglio bene a Lui e non al mio corpo o al mio star bene; ma a dirgli che son rassegnato no, è troppo poco"**.

Il volto del poveretto si rischiara, ha compreso, anzi ne è colpito, forse mi ammira o, meglio, forse mi compatisce come un esaltato. Beh! di questo me ne faccio un baffo! Che sfacciato eh? Ma è così. Ma ormai son partito in quarta, ci vorrebbe una sincope per fermarmi.

"Padre, non me ne so cosa fare di un Dio ente a se, causa prima ecc ecc..." Beh! Continuo questi ragionamenti da solo perché se ripenso a quel povero Padre mi vergogno della mia sfacciataggine. Poveraccio! nonostante tutta la stima che si sforzava di nutrire nei miei riguardi, chissà quanti anatemi e quanti scongiuri nel suo intimo.

Io non ne so cosa fare di un Dio Ente a se, atto puro, primo principio ecc ecc. **Non è che io rigetti** o mi eriga a critico della **filosofia perennis**, no; anche se volessi, non potrei. Sono stato formato in essa, ne sono più che convinto. Però dico solo questo: è la filosofia unica e vera e giusta, **ma non è completa**, dice l'astrazione della verità, ma la verità è un qualche cosa di più completo, di più vitale, di più essenziale che la semplice astrazione. E mi sembrerebbe umiltà "rampina", cioè umiltà da suora, credere che questo mio concetto sia presuntuoso.



Casa "Sollievo della Sofferenza" San Giovanni Rotondo - 1964

Sono un uomo, e la verità devo capirla con la mia testa, non con quella degli altri. Mi servirò degli altri per aiutarmi, farò tesoro di tutte le loro teorie e di tutti i loro sforzi e tutti, secondo me, anche quelli che sono passati all'eccesso e all'errore, tutti hanno un po' di ragione, il loro stesso errore mi può aiutare.

Ma c'è di più, c'è un principio che mi spinge, molto più preciso e molto più profondo. Io credo, cioè io sono cristiano, cioè sono nella luce di Gesù. E Gesù è venuto per completare con la grazia quello che già di buono era creato in tutta la natura.

Ora, mi domando e dico: **se la filosofia è la scienza delle scienze**, è la scienza del perché, cioè dell'essenza dell'Universo dall'atomo a Dio, **perché Gesù non deve averla completata?**

S. Tommaso e tutta la benedetta scolastica hanno tradotto Aristotele, l'hanno vestito da prete o da frate ma è sempre Aristotele, non è Gesù.

Se Gesù è la verità, deve essere la vera grande filosofia dell'Universo. E fin che l'uomo non ha imparato questa filosofia, sarà sempre in balia di mille sofismi e di mille teorie. **I buoni terranno il monopolio della verità e i cattivi se ne infischieranno.**

Senza aver la pretesa di essere un innovatore o un filosofo dico - a me stesso, si capisce - che le cose dovrebbero cambiare. Bisogna **partire** da due punti opposti ma ben precisi e sicuri, **dall'uomo e da Dio** e convergere al centro: l'armonica **fusione di questi due punti.** E i due punti non sono stati ben fissati. Dio, ente a se, causa prima, atto puro, ecc ecc... si riduce ad essere un numero e l'uomo, animale ragionevole, è il più grande paradosso vivente. Così non va! Si è provato tutto il contrario.

Dio - e me lo dice Lui, dunque è vero - **Dio** mi dice che è **Amore** e perché poi non mi sbagliassi nei miei riguardi mi dice

che sono **"una sua immagine vivente"**, che sono suo figlio ecc, ecc... **dunque sono "amore" anch'io.** Lo dice Lui e credo che capisse più di Aristotele. Non si potrebbe partire da queste due premesse granitiche e costruire un po' diversamente il mondo? **La Musica cambierebbe.**

Bianco [da pag. 104 a pag. 108]

Bianco, ho delle idee bianche (e dicono poi che le idee non hanno colore). Ho un'idea bianca, ma è un bianco che non saprei ben definire, bianco come l'aria. Ma l'aria non ha colore. Eppure certe volte, quando c'è il sole, l'aria è bianca, come è bianca la gioia. Un bianco vivo insomma, **vivo come il sorriso, vivo come l'occhio d'un bimbo, vivo come la gioia di amare.** Un'idea bianca. Forse è per reazione.

Ieri ho lavato un'anima. Mi sembra di essere un misterioso mastello in cui le anime si vengono a lavare. Anime che da troppo tempo, forse mai, si erano lavate. Nel



P. Raffaele, disegno, Salsomaggiore (PR) - 1965 (?)

mio mastello, quante! E a volte, le dita sanguinano, nel grattare le macchie e le anime tergendosi, si imperlano di sangue.

Le anime s'imbiancano, si tergono le macchie, si sente odor di fresco, di nuovo. **L'anima mia è servita di mastello.** Sono contento, è una gioia che non si può spiegare, non si può esprimere senza sciu-parla. Ma l'acqua dell'anima mia rimane un po' intorpidita, un po' agitata. Idea bianca, è come se l'acqua della mia anima riprendesse la limpidezza delle acque alpine, le acque dei laghi nascosti fra i frassini e gli abeti.

Purezza! Sono stato impuro fino ai capelli. Impuro, cioè sentivo, amavo e godevo, solo ed esclusivamente col corpo, rinnegando e disprezzando per questo tutto il resto. Purezza. Ora vuol dire sentire, amare, attuare tutto l'essere **nell'amore completo, dell'anima e del corpo nel bacio della grazia.**

Purezza. Ma è un bianco vivo, non soltanto un bianco senza macchia. Un bianco senza macchia è anche un lenzuolo da cassa mortuaria, no? **Un bianco vivo, come l'Immacolata,** viva, palpitante, bella, ma con gli occhi in su, nell'anelito di tutto l'essere verso il completo amore che non finisce mai. Bianco così. E la mia idea bianca si confonde con l'Immacolata, forse è l'Immacolata, non lo so e non me lo domando.

Purezza. E tutta la mia passata impurità mi aiuta a comprendere, a toccare le piaghe degli altri. Poi, Lei, l'Immacolata fa il resto e piano piano, nella lievità di Dio, tutto diventa bianco. Grazie, **ora sono bianco anch'io,** il bianco è vivo, sono contento.

Purezza. [da pag. 108 a pag. 112]

Sono qua, fuori di convento, in pieno mondo, libero, **in balia di me stesso.** Ho un caratteraccio scapigliato, me ne frego di tutto e di tutti, a volte mi sembra che saprei menare tutti per il naso. Sarà vanteria!

Questo però è certo, **se andassi a scuola dal diavolo credo che avrei molto poco da imparare ancora.** Sono qua e non so perché tutte le più intime e vergognose miserie umane vengono ad approdare alla mia riva. Chi viene ad aprirsi, chi a confessarsi. **E io devo ingollare tutto nel mistero della comprensione.** A volte sento ridestarsi in me tutto il mondo passato, così come un'ondata di fuoco, così come un qualche cosa che sale dall'intimo e brucia. Lì per lì si rimane intontiti come in una sonnolenza pesante e incosciente.

Basterebbe allungare la mano per cogliere ciò che si vuole, fare un passo, dire una parola. Ma ho ancora le mani imperlate di lacrime e di sangue, del pianto di fratelli, che sono venuti al mio letto appunto **a piangere la delusione e l'amarezza** che la carne ha loro dato. Mi raccontano che hanno cercato in tutti i modi, con tutte le possibilità hanno cercato, hanno avuto tutto quel che cercherebbe la mia carne e il mio sangue. E poi... **Eccoli qui disfatti e stanchi a domandarmi un po' di pace.** Guardo quelle lacrime e quel sangue, mi dicono tante cose. Ascolto in silenzio. **Io ho la pace e devo donarla a loro,** a tutti quelli che soffrono come loro e questo è un piacere tanto grande, è il **piacere stesso di Dio.**

L'onda calda passa, ci si scuote dall'intorpidimento, sono di nuovo in piedi con le braccia spalancate per i fratelli che piangono. E guardo su su oltre l'azzurro limpido di una purezza senza macchia. Su c'è **Maria.**

Per me purezza vuol dire amare e godere esclusivamente Lei. La Donna, la più bella fra le donne. Io l'amo non solo con tutto il trasporto con cui un figlio ama la più tenera fra le Madri, ma l'amo con tutto il caldo amore con cui uno sposo ama la sposa, la mia Donna è Lei. Purezza vuol dire esserle fedele, sotto il suo sguardo ama-

bile. Non è la più bella, la più cara, la più amabile, la più mia, senza limite di luogo e di tempo?

Purezza, è la libertà dell'amore che spazia nell'infinito senza limiti di materia e di carne. Guardo in su, con le braccia aperte, col cuore che canta.

Un sorriso [da pag. 112 a pag. 115]

Io credo che la più grande gioia di Dio (ad extra) sia la felicità dell'uomo. E credo che tutti i perché, dall'enigma della creazione al mistero della Redenzione, trovino conclusione soltanto qua. **Il sorriso di Dio, la felicità dell'uomo.**

Ieri c'era burrasca per X. Me ne accorsi appena entrò. Aveva gli occhi rossi e un sorriso forzato cercava di velare tutto con l'indifferenza. Ma le cose le sento, più che vederle. Ho sentito che c'era burrasca. Il poveraccio non fece infatti nemmeno in tempo a sedermi accanto che le lacrime spuntarono calde calde. Ci volle un po', dapprima confuso, agitato, poi più calmo, diede sfogo alla piena. **Come la cattiveria umana rende triste la vita!** Tanti esseri sembrano bersagliati da tutte le parti, in tutti i modi, in tutti i sensi.

Lottano, piangono, sanguinano fino



Losanna, Roberta Roi e le suore di Marienheim
Luglio-agosto 1963

all'agonia; così per mesi, così per anni e poi si stancano, **si stancano fino a rassegnarsi di essere disperati.** Taccio e ascolto. Sento al cuore un'infinita pena. Non penso a ciò che devo dire, ciò che devo rispondere. Più che la mente, il cuore mi dice troppe cose. Povero X, non gli direi parole, solo prenderei il suo capo stanco e me lo stringerei sul cuore e mescolerei le mie lacrime con le sue e basta, forse il resto sciuperebbe tutto, darebbe a tutto lo sciatto e insipido sapore del formalismo. X ha finito. **Ha finito gridandomi che Dio è cattivo, che Dio non gli vuol bene!** Che Dio... Ma l'ho fermato con un sorriso indulgente. Si fermò perplesso, forse s'aspettava una paterna sedativa. No, **sorrisi e gli diedi ragione.** E' giusto; quando si soffre e specialmente quando si è disperati, nell'intimo grigiore che ci penetra tutto, Dio sembra cattivo. E se X lo vede così, perché sgridarlo? Il mio sorriso dissipa quel grigio e quando non c'è il grigio della disperazione in un'anima **Dio si veste di nuovo, diventa buono.** Piano, piano, nella lievità della comprensione e dell'amore ho detto non so che cosa, ma ho detto quel che sentivo io e quel che poteva sentire il mio infelice fratello. Uno ad uno tutti i suoi **no** son diventati sì e in fondo Dio non era più cattivo. Dio gli voleva bene, sì, perché X ha sorriso di gioia. **Mi ha stretto forte forte le mani e non mi ha detto grazie perché gli sembrava troppo poco.** Mi ha sorriso, ma con tutto l'essere, così come sorridono i bimbi che non conoscono il male, così come sorride Dio. **Dio è bello, è buono così!!**

(continua)

P. Carlo Folloni cappuccino
Vicepostulatore
lunedì 24 febbraio 2014
Convento Cappuccini
Reggio Emilia



LA PRESENZA DEI CONFESSORI DURANTE LA CELEBRAZIONE DELLA MESSA

di fr. Alberto Scaramuzza OFM Cap.

“Si raccomanda la presenza visibile dei confessori e la speciale disponibilità anche per venire incontro alle necessità dei fedeli durante la celebrazione delle SS. Messe”. La frase appena letta potrebbe lasciare perplesse alcune persone. Ma cercheremo di capirne il significato, anche se forse per alcuni questa frase risulta nuova, visto che è stata scritta dal beato Giovanni Paolo II.

Nel 2011 è uscito il seguente documento:

Congregazione per il Clero, Il sacerdote ministro della misericordia divina, sussidio per confessori e direttori spirituali (9 marzo 2011).

E' all'interno di questo documento che troviamo la suddetta frase, citata all'inizio. Fra parentesi quadra metteremo i numeri del documento.

Il testo inizia con un'Introduzione: verso la santità [1-6]. Segue poi la prima parte dal titolo *Il ministero della penitenza e della riconciliazio-*

ne nella prospettiva della santità cristiana, questa prima parte è divisa in tre capitoli che elenchiamo di seguito.

1. *Importanza attuale, momento di grazia* - Un invito urgente [7-8] La missione di Cristo operante nella Chiesa [9-11] Aprirsi all'amore e alla riconciliazione [12-13] La testimonianza e la dedizione dei pastori [14-18] L'esempio del Santo Curato d'Ars [19-20] Ministero di misericordia [21-23]

2. *Linee fondamentali* - Natura

del sacramento della penitenza [24] Celebrazione pasquale, cammino di conversione [25-27] Nel cammino di santità [28-31] Un mistero di grazia [32-35]

3. *Alcuni orientamenti pratici* - Il ministero di suscitare le disposizioni del penitente [36-40] Celebrazione liturgica [41-43] Le norme pratiche stabilite dalla Chiesa come espressione della carità pastorale [44-47] Orientare nel cammino di santità in sintonia con l'azione dello Spirito Santo



[48-50] Disponibilità ministeriale e accoglienza paterna [51-57] Una formazione rinnovata e attualizzata per guidare i fedeli nelle diverse situazioni [58-60] Nuove situazioni, nuove grazie, nuovo fervore dei ministri [61-63].

Segue poi la seconda parte del documento dal titolo *Il ministero della direzione spirituale*, questa seconda parte è divisa in tre capitoli che elenchiamo di seguito.

1. *Importanza attuale, momento di grazia* - Itinerario storico e attuale [64-65] Formazione sacerdotale per questo accompagnamento [66-69] Direzione spirituale e ministero sacerdotale [70-73] La direzione spirituale che ricevono ministri ordi-

nati [74-76]

2. *Linee fondamentali* - Natura e fondamento teologico [77] Obiettivo specifico [78-80] Dinamismo e processo [81-83] In tutte le vocazioni ecclesiali [84-86]

3. *Orientamenti pratici* - Itinerario o cammino concreto di vita spirituale [87-97] Il discernimento dello Spirito Santo nella direzione spirituale [98-100] Qualità del "direttore" [101-105] Qualità di chi è oggetto di direzione spirituale [106-109] Direzione spirituale del sacerdote [110-116] La direzione spirituale nella vita consacrata [117-121] Direzione dei laici [122-124] Armonia fra i diversi livelli formativi nel cammino della direzione spiri-

tuale [125-134] Il testo termina con la Conclusione: «Cristo sia formato in voi» [135-140].

Ora vogliamo ascoltare direttamente il documento pontificio, nella parte dal titolo *Disponibilità ministeriale e accoglienza paterna* ai numeri 51-57; il numero delle note è quello del documento originale, mentre il grassetto del testo non è nell'originale:

Anzitutto sono essenziali la preghiera e la penitenza per le anime. Così sarà possibile una autentica disponibilità ed accoglienza paterna (51). Coloro che hanno la cura delle anime devono «provvedere che siano ascoltate le confessioni dei fedeli a loro affidati, che ragione-



volmente lo chiedano, e che sia ad essi data l'opportunità di accostarsi alla confessione individuale, stabiliti, per loro comodità, giorni e ore»¹. Oggi si fa così in molti luoghi, con risultati molto positivi, non soltanto in alcuni santuari, ma anche in tante parrocchie e chiese (52).

Questa disponibilità ministeriale tende a prolungarsi suscitando desideri di perfezione cristiana. L'aiuto da parte del ministro, prima o durante la confessione, tende alla vera conoscenza di sé, alla luce della fede, in vista di adottare un atteggiamento di contrizione e di propositi di conversione permanente e intima, come pure di riparazione o correzione e cambiamento di vita, per superare l'insufficiente risposta all'amore di Dio (53).

Il testo finale della celebrazione del sacramento, dopo l'assoluzione propriamente detta e il commiato, contiene una grande ricchezza spirituale e pastorale, e converrebbe recitarlo, visto che orienta il cuore verso la passione di Cristo, i meriti della Beata Vergine Maria e dei Santi, e verso la cooperazione per mezzo delle buone opere susseguenti (54).

Così, dunque, il ministro, per il fatto di agire in nome di Cristo Buon Pastore, ha l'urgenza di conoscere e discernere le malattie spirituali e farsi vicino al penitente, di essere fedele all'insegnamento del Magistero sulla morale e la perfezione cri-

stiana, di vivere un'autentica vita di preghiera, di adottare un atteggiamento prudente nell'ascolto e nelle domande, di essere disponibile verso chi chiede il sacramento, di seguire le mozioni dello Spirito Santo.

È sempre una funzione paterna e fraterna ad imitazione del Buon Pastore, ed è una priorità pastorale. Cristo, presente nella celebrazione sacramentale, aspetta anche nel cuore di ogni penitente e chiede al ministro preghiera, studio, invocazione dello Spirito, accoglienza paterna (55).

Questa prospettiva di carità pastorale mette in evidenza

che «la mancanza di disponibilità ad accogliere le pecore ferite, anzi, ad andare loro incontro per ricondurle all'ovile, sarebbe un doloroso segno di carenza di senso pastorale in chi, per l'Ordinazione sacerdotale, deve portare in sé l'immagine del Buon Pastore. [...]

In particolare, si raccomanda la presenza visibile dei confessori [...] e la speciale disponibilità anche per venire incontro alle necessità dei fedeli durante la celebrazione delle SS. Messe»².

Se si tratta di una «concelebrazione, si esorta vivamente che alcuni sacerdoti



si astengano dal celebrare per essere disponibili per quei fedeli che vogliono accedere al sacramento della penitenza»³ (56).

La descrizione che il Santo Curato d'Ars fa del ministero, accentua la nota di accoglienza e disponibilità. Questo è il commento di Benedetto XVI: «Tutti noi sacerdoti dovremmo sentire che ci riguardano personalmente quelle parole che egli metteva in bocca a Cristo: "Incaricherò i miei ministri di annunciare ai peccatori che sono sempre pronto a riceverli, che la mia misericordia è infinita"».

Dal Santo Curato d'Ars noi sacerdoti possiamo imparare non solo un'inesauribile fiducia nel sacramento della Penitenza che ci spinga a rimetterlo al centro delle nostre preoccupazioni pastorali, ma anche il metodo del "dialogo di salvezza" che in esso si deve svolgere. Il Curato d'Ars aveva una maniera diversa di atteggiarsi con i vari penitenti»⁴.

In tale contesto si capisce la spiegazione che diede ad un confratello sacerdote: «Vi dirò qual è la mia ricetta: do ai peccatori una penitenza piccola e il resto lo faccio io al loro posto»⁵ (57).

Note

1) CIC, can. 986; CCEO, can. 735.

2) GIOVANNI PAOLO II, **Lett. ap. Motu Proprio *Misericordia Dei*, su alcuni aspetti della celebrazione del sacramento della penitenza (7 aprile 2002), 1b-2: AAS 94 (2002), 455.**

3) CONGREGAZIONE PER IL CULTO DIVINO E LA DISCIPLINA DEI SACRAMENTI, Risposta *Quaenam sunt dispositiones* circa le norme che riguardano il momento della celebrazione del sacramento della penitenza (31 luglio

2001): *Notitiae* 37 (2001) 259-260 (EV 20 [2001] n. 1504).

4) BENEDETTO XVI, Lettera di indizione dell'Anno Sacerdotale in occasione del 150° anniversario del "dies natalis" di San Giovanni Maria Vianney.

5) BENEDETTO XVI, Lettera di indizione dell'Anno Sacerdotale in occasione del 150° anniversario del "dies natalis" di San Giovanni Maria Vianney.





NOTIZIE DAL SANTUARIO

GRAZIE a coloro che hanno fatto pervenire la loro offerta. Vi ricordiamo che noi Frati Minori Cappuccini del Santuario di Puianello possiamo andare avanti nel nostro servizio solo grazie al vostro aiuto.

Nei mesi di dicembre 2013/febbraio 2014 hanno fatto pervenire la loro offerta le seguenti persone che presenteremo in modo particolare alla Beata Vergine della Salute:

Baldini Serafina Ofs - Bernardelli Rita - Bertarelli Palma - Brunini Anna - Castellari Santina - Cestaro Mario - Corbellini Clementina - Faglioni Tristano - Fiori Luciana - Galletta Giuseppina - Galli Carla - Garuti Gianpaolo - Giovannini Carolina - Griminelli Luciana - Guglielminetti Filippo - Linari Silvana - Lombardi Roberto - Lostorto Salvatore - Lutti Rosanna - Manfredi Anna - Manni Paolo Lodovica - Mazzotti Elena - Miana Massimo - Montanari Paola - Morganti Rosa Maria - Nocetti Carmen - Pavarelli Ciro - Pini Carlo - Riccardi Elena - Rovatti Renzo - Segalini Rosetta - Sola Silvano e Giuliana - Toma Incoronata - Tori Tiziana Meri - Ugolini Gabriella - Valsesia Maria Rosa - Venturelli Bevini Maria - Antolini Ada - Ballabeni Alete - Barbieri Agnese - Barbieri Bianca - Bartolacelli Maria - Bellei Aurelio - Bernabei Ida - Bruschi Umberto - Calderoni Rosanna - Cosimi Silvana - Debbia Emma - Fantoni Maria Antonietta - Fantoni Patrizio - Locatelli Flavia e Curzio - Lorenzi Maria - Lugari Francesca - Mizzi Raffaele - Noveli Guido - Parenti Pierina - Santunione Agnese - Scarrone Giovanni e Carla - Severi Gian Battista - Suor Ancilla Romani - Zanolì Adua - Biondi Ugo - Bonarelli Giuseppe - Cadebiani Adriana - Calegario Piergiorgio - Casolari Rosetta - Cavazzuti Giovanni Battista - Cavedoni Enrica - Colombo Elena - Fagioli Gian Giacomo - Landi Iolanda - Leonelli Anna - Nava Laura - Pecci Gabrielli Angela - Roli Roberto - Sabatini Rosalba - Tabanelli Gigliola - Tosi Guglielmina - Zacchini Lidia - Zanetti Franca

Elenco delle celebrazioni al Santuario:

- 50° di matrimonio di Paolo e Giuseppina il 9 febbraio alle 11



NOTIZIE DAL SANTUARIO

ORDINE FRANCESCANO SECOLARE

- Tutte le 3^o Domeniche del mese incontro della Fraternità OFS. Dalle 15,30 in avanti incontro formativo (da settembre a giugno).
- La 2^a Domenica di ogni mese *Ora di Guardia* dalle 16 alle 17 nel Santuario.
- La 4^a Domenica c'è l'*Incontro Franceseano* dalle 15 alle 16, aperto a tutti (da settembre a giugno).

GRUPPO DI PREGHIERA DI PADRE PIO

- La 4^a Domenica del mese incontro del Gruppo di Preghiera (da settembre a giugno).
L'incontro inizia alle 15,00, segue la catechesi, il Rosario in chiesa e la Messa.

MESSA PER LA GUARIGIONE DEGLI AMMALATI

- Ogni 4^o mercoledì del mese la Messa del pomeriggio viene celebrata per la guarigione degli ammalati.
Le date sono le seguenti: 23 aprile, 28 maggio, 25 giugno e 23 luglio.

13 DEL MESE

- Da maggio a ottobre Santa Messa alle 22 sul piazzale, preceduta dalle Marce penitenziali. Sul piazzale il Rosario inizia alle 21. In ottobre tutto è anticipato di 30 minuti.
Da novembre ad aprile la Messa è alle 20.30 in chiesa, preceduta alle 20.00 dal rosario.

www.santuariodipuianello.it

SERVIZIO DELLE CONFESSIONI

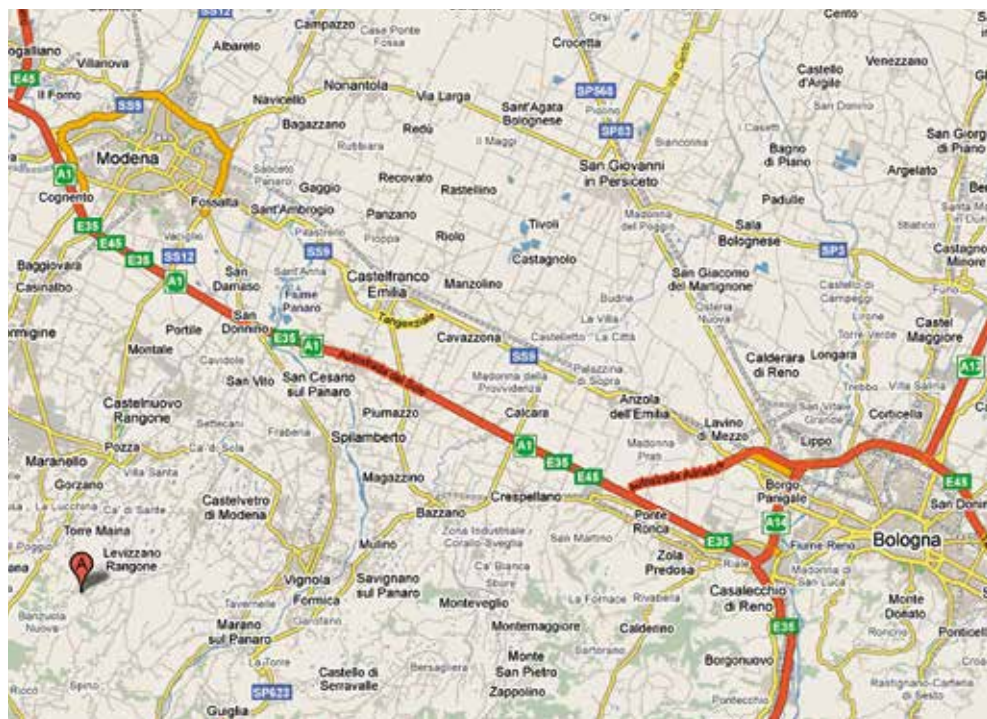
Quando il Santuario è aperto è disponibile un sacerdote per le confessioni (escluso il lunedì). Se il sacerdote non è presente in chiesa, potete suonare il campanello delle confessioni e attendere.

ADORAZIONE EUCARISTICA

Ogni Domenica c'è l'Adorazione Eucaristica dalle 15 alle 17 (in giugno - luglio - agosto dalle 15 alle 18). Alle 15 si inizia con la *Coroncina della Divina Misericordia*.

VOLONTARIATO

In un Santuario le necessità sono tante. I servizi che si possono svolgere sono di vario genere. Se qualche persona desidera fare del volontariato qui al Santuario, si può rivolgere al Rettore. La Madonna darà la sua ricompensa.



Il Santuario Beata Vergine della Salute di Puianello (Mo) può vivere soltanto grazie alle offerte dei fedeli. Desideri fare un'offerta per le necessità del Santuario Beata Vergine della Salute di Puianello?

- Bollettino Postale numero 71540405 inteso a:

Santuario della Beata Vergine della Salute - via del Santuario, 9
41014 Castelvetro (Mo).

- Bonifico sul conto corrente Postale del Santuario

IBAN: IT 32 J 07601 12900 000071540405

- Bonifico sul conto corrente Bancario del Santuario

IBAN: IT 72 V 02008 66710 000040819190

- Offerta Online al Santuario

digitando:

www.santuariodipuianello.it/donazioni/donazioni-online

Santuario Beata Vergine della Salute

Puianello di Levizzano Rangone (Mo)

13 di ogni mese da maggio a ottobre 2014

MARCE PENITENZIALI

COME A FATIMA PER LA PACE NEL MONDO

Santa Messa alle ore 22

Ogni mese le marce penitenziali partiranno da:

TORRE MAINA ore 20,20

LEVIZZANO ore 20,30

MARTEDI' 13 MAGGIO

S.E.R. mons. Giuseppe Verucchi
Arcivescovo emerito
di Ravenna-Cervia

MERCOLEDI' 13 AGOSTO

S.E.R. mons. Lino Pizzi
Vescovo di Forlì-Bertinoro

VENERDI' 13 GIUGNO

S.E.R. mons. Antonio Lanfranchi
Arcivescovo-Abate
di Modena-Nonantola

SABATO 13 SETTEMBRE

S.E.R. mons. Francesco Cavina
Vescovo di Carpi

DOMENICA 13 LUGLIO

S.E.R. mons. Douglas Regattieri
Vescovo di Cesena-Sarsina

LUNEDI' 13 OTTOBRE

S.E.R. mons. Enrico Solmi
Vescovo di Parma

Nel mese di ottobre la partenza delle marce e la Messa
saranno anticipate di 30 minuti

Da novembre ad aprile i 13 del mese continueranno
nel Santuario con la Messa alle ore 20,30

www.santuariodipuianello.it